



Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Siena
AIDA-IFLA Associazione Italiana di Diritto Alimentare

*Agricoltura e alimentazione
Diritti, rimedi, giustiziabilità*

*Agriculture and Food
Rights, Remedies, Justiciability*

Firenze, 15-16 dicembre 2023

Nel processo, ormai risalente, di costruzione di una disciplina europea dell'agricoltura e dell'alimentazione, sistematicamente orientata, la giurisprudenza ha svolto un ruolo centrale, individuando modelli e paradigmi presenti nella lettera della legge ma non esplicitamente dichiarati, e talvolta anticipando e sollecitando il legislatore e la pubblica amministrazione.

Per converso, il legislatore, comunitario, euro-unitario, e nazionale, e le stesse fonti internazionali, hanno più volte dialogato con la giurisprudenza, proponendo nuovi assetti di regolazione e di tutela in risposta alle criticità della disciplina emerse in sede contenziosa.

Dalle discriminazioni a rovescio, all'identificazione del soggetto responsabile dell'etichettatura, ai prodotti geneticamente modificati ed a quelli transgenici, all'individuazione di presupposti anche etici per l'indicazione di origine, alle scelte alimentari, alla tutela del benessere animale e della biodiversità, sono numerosi e ben noti gli esempi in tal senso, anche recenti, che confermano la peculiarità della disciplina dell'agricoltura e dell'alimentazione.

La recente introduzione di nuovi assetti disciplinari intesi a promuovere l'equilibrio delle imprese operanti nel mercato agro-alimentare ben oltre il perimetro tradizionale di intervento, e la crescente complessità dei sistemi di controllo e dei connessi regimi sanzionatori, confermano anch'esse sotto più profili la centralità dei temi legati all'effettività delle tutele ed alle modalità di risoluzione delle controversie.



Le crisi degli ultimi anni hanno riportato in primo piano *le politiche della sicurezza* e con queste la responsabilità della scienza e delle istituzioni nel garantire un *diritto al cibo*, declinato quale garanzia di accesso ad un bene essenziale (meglio: al bene essenziale, presupposto necessario per l'esercizio di ogni altro diritto).

Il diritto agro-alimentare in questo senso si pone quale laboratorio esemplare di elaborazione giuridica sotto molti profili, in termini quantitativi per il gran numero di decisioni giudiziali in materia, e sul piano sistematico per la natura interstiziale e plurima di questo campo dell'esperienza giuridica.

Se la disciplina ricolloca e riordina l'esperienza in un processo di continua innovazione, attraverso interventi di differenziata origine, contenuto ed ambito, la giurisdizione diventa l'occasione in cui è possibile consolidare l'esistente ed insieme anticipare disegni evolutivi, di merito ed istituzionali.

Nella dimensione non solo europea, la *litigation* risulta così strumento ordinario di posizione del diritto alimentare, quanto e talvolta più dell'*administration* e della *legislation* tradizionalmente privilegiate in alcuni Stati membri (fra i quali l'Italia).

A questo fenomeno si va aggiungendo in misura crescente, l'attenzione delle Corti centrali, sia a livello europeo che a livello nazionale, per discipline fissate in altri ambiti territoriali, siano essi internazionali per la Corte di giustizia, od europei per le corti italiane.

Esemplari in tal senso la recente decisione della Corte di giustizia in tema di indicazione di origine dei prodotti agroalimentari provenienti dai territori palestinesi occupati, motivata sul piano dello stretto diritto con riferimento alla Convenzione di Ginevra del 1949 e ad un parere consultivo del 2004 della Corte internazionale di giustizia, la sentenza 40-2023 con cui la Corte costituzionale ha introdotto nuove sanzioni nel nostro ordinamento per le violazioni commesse da organismi di controllo dei prodotti DOP e IGP, mutuandole da quelle previste per i prodotti BIO in ragione della condivisa disciplina europea, le recenti pronunce dei nostri giudici nazionali quanto all'individuazione dei presupposti per l'applicazione di sanzioni in materia agro-alimentare e della pesca, l'ordinanza delle SS.UU. della Corte di Cassazione del 2020 intesa ad estendere i confini del difetto di giurisdizione delle pronunce dei giudici amministrativi censurabile in sede di legittimità.

Si pone in tutti questi casi - e con particolare rilievo laddove si tratti di individuare possibili profili di illecito, sia nei rapporti fra imprese, che nei rapporti fra queste ed i cittadini (non solo i consumatori; esemplari le ripetute pronunce in tema di accesso al cibo ed alle scelte alimentari da parte dei detenuti e degli studenti) - l'esigenza di ricostruire modelli e paradigmi, adeguati ad una giustiziabilità che si presenta con forme e secondo declinazioni certamente originali, difficilmente riducibili all'interno dell'ordinamento delle fonti disegnato dalle disposizioni preliminari del nostro codice civile.

Il Convegno intende avviare una riflessione condivisa su questi temi, muovendo dalla



questione, di sempre maggior rilievo nei tempi che stiamo vivendo, della relazione degli umani e tra gli umani con il cibo e con i diritti a questo collegati, e da una lettura, necessariamente comparativa, delle scelte che vanno maturando nei diversi ordinamenti, arricchita dall'analisi di casi ed esperienze che incidono sulla quotidianità dei cittadini, ben oltre i tradizionali confini politici, territoriali, e di settori disciplinari.

* * * * *

In the dating process of building a systematically oriented European discipline of agriculture and food, jurisprudence has played a central role, identifying models and paradigms present in the letter of the law but not explicitly declared, and sometimes anticipating and urging the legislator and the public administration.

Conversely, the Community, Euro-unitary, and National Legislator, and the same international sources, have repeatedly dialogued with the jurisprudence, proposing new regulatory and protection structures as an answer to the critical issues of the discipline that emerged within the litigation.

From reverse discrimination, to the identification of the subject responsible for the labelling, to genetically modified and transgenic products, to the appreciation of ethical values in the rules of origin indication, to food choices, to protection of animal welfare and biodiversity, there are numerous and well-known examples in this sense, even recent ones, which confirm the peculiarity of the discipline of agriculture and food.

The crises of recent years have then brought security policies back to the fore and with them the responsibility of science and institutions in guaranteeing the right to food, declined as a guarantee of access to an essential good (better: to the essential good, a necessary prerequisite for the exercise of any other right).

In this sense, agri-food law stands as an exemplary laboratory, in quantitative terms for the large number of judicial decisions on the subject, and on a systemic level for the interstitial and multiple nature of this field of legal experience.

If the *legislation* relocates and reorders the experience in a process of continuous innovation, through acts of different nature, content and scope, the *jurisdiction* becomes the occasion to consolidate the existing experience and at the same time to anticipate evolutionary trends, on the substance of regulation and on the institutional level involved.

In the dimension not only European, litigation turns out to be an ordinary position tool of food law, as much and sometimes more than the administration and legislation traditionally privileged in some Member States (including Italy).

To this phenomenon is increasingly being added the attention of the central courts, both at European and national level, for disciplines established in other territorial ambits,



be they international for the Court of Justice, or European for the Italian courts.

Exemplary of this trend the recent decision of the Court of Justice on indication of origin of agri-food products from the occupied Palestinian territories, motivated on a strictly legal level with reference to the 1949 Geneva Convention and a 2004 advisory opinion of the International Court of justice; the decision No 40-2023 with which the Italian Constitutional Court introduced new sanctions in our legal system for the violations committed by control bodies of PDO and PGI products, borrowing them from those foreseen for BIO products due to the shared European discipline; the recent pronouncements of Italian judges regarding the identification of the prerequisites for the application of sanctions in the agri-food and fishing matters, the ordinance of the SS.UU. of the Court of Cassation of 2020 intended to extend the boundaries of the lack of jurisdiction of the rulings of the administrative judges which can be censured in the context of legitimacy.

It arises in all these cases - and with particular importance where it is a question of identifying possible profiles of offense, both in relations between companies and in relations between these and citizens (not only consumers; exemplary are the repeated pronouncements on the subject of access to food and food choices by prisoners and students) - the need to reconstruct models and paradigms, suitable for a justifiability that presents itself in certainly original forms and variations, difficult to reduce within the ordering of the sources designed by the preliminary provisions of our civil code.

It arises in all these cases - with particular relevance where there is a question of identifying possible offences and penalties, both in the relation between food business operators and between them and citizens (not only consumers; exemplary are the repeated pronouncements on the subject of access to food and food choices by prisoners and students) - the need to draw models and paradigms, suitable for a justice difficult to reduce within the traditional order of the sources designed by the preliminary provisions of the Italian civil code.

The Conference is aimed to promote a shared discussion on those topics, starting from the question, of increasing importance in present times, of the relationship of humans with food and with the rights and duties connected to food, and from an interpretation, necessarily comparative, of the choices that are maturing in the various legal systems, enriched by the analysis of cases and experiences that affect the daily life of citizens, far beyond the traditional political, territorial, and disciplinary sector boundaries.



PROGRAMMA DEI LAVORI

Venerdì 15 dicembre

9,30 - registrazione dei partecipanti e caffè di benvenuto

10.00 - saluti istituzionali
AIDA – presentazione del Convegno

Prima sessione

Il tema

10,30- 13,00

Colazione

13,30 – 15,00

Seconda sessione

Esperienze a confronto, tra comparazione e contaminazione

15,30- 18,00

Interventi e discussione

18,00-19,00

Conclusioni della prima giornata

19.15 - Assemblea dell'AIDA

20.30 - Cena sociale

Sabato 16 dicembre

Terza sessione

Le decisioni, tra soluzioni e conflitti

9,00- 11,00

rev. 31.07.2023



Quarta sessione
Alcune ipotesi
11,30- 13,00

Conclusioni
13.30

* * * * *